

IL GOVERNO E L'ISTRUZIONE

Campagna della Flic-Cgil contro la «scure» del governo: un aereo sorvolerà le spiagge italiane per informare sugli 8 miliardi di tagli

Verranno «cancellati» 150mila posti di lavoro. Non solo: ben 2mila istituti verranno «soppressi» nei piccoli comuni

Tagli alla scuola La protesta arriva dal cielo

di Giuseppe Vittori / Roma

La scuola esce massacrata dalla manovra economica prevista dal governo e la Flic-Cgil sorvolerà le più affollate spiagge italiane per protestare e contemporaneamente informare «dal cielo» i vacanzieri che la scuola pubblica subirà 8 miliardi di tagli. Di conseguenza, verranno «cancellati» 150mila posti di lavoro, tra posti docente e personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Non solo: ben 2mila istituti verranno «soppressi» nei piccoli comuni, soprattutto collinari e montuosi.

Il sindacato Cgil-scuola dunque, non andrà in vacanza - come invece farà il Parlamento -. A bordo di un aereo e con uno striscione lungo 40 metri fin da oggi farà sentire la propria protesta: un'iniziativa contro il governo, per la salute della scuola, al fianco delle famiglie italiane.

E questa è solo una delle tante iniziative che il sindacato del settore ha deciso di avviare per ribadire il proprio «no» al decreto legge pubblicato il 25 giugno scorso e che domani verrà approvato definitivamente dalla Camera.

Il calendario di «volo» è ancora da definire. Di sicuro però, Enrico Panini, segretario di Flic-Cgil uscente e passato alla segreteria confederale, sorvolerà le zone di mare mete delle famiglie italiane: dall'Idroscalo di Milano fino a Capri. L'obiettivo è chiedere maggiore attenzione per i comparti della conoscenza ita-

liana, per chi vi lavora e per chi svolge attività di studio o ricerca. «Se il governo puntava a smorzare la protesta - spiega una nota del sindacato -, utilizzando la sospensione dell'attività didattica e le ferie del perso-

Il sindacato: porteremo il nostro messaggio sotto l'ombrello dove sono in vacanza docenti e studenti



Maria Stella Gelmini, ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca. Foto LaPresse

nale della scuola, dovrà ricredersi: porteremo il nostro messaggio e la nostra protesta dove sono andati in vacanza i docenti, gli studenti, gli amministrativi e i collaboratori della scuola. Vale a dire, sotto gli ombrello-

La Finanziaria prevede una riduzione di spesa pari a 7 miliardi e 832 milioni di euro entro il 2012

ni». La scure della Finanziaria è un colpo massacrante per la scuola pubblica: una riduzione di spesa pari a 7 miliardi e 832 milioni di euro entro il 2012 (456 milioni nel 2009; 1.650 miliardi nel 2010; 2 miliardi e mezzo nel 2011 e 3,1 miliardi nel 2012. Tagli indiscriminati agli organici del personale di ben 87mila posti di docente e di 43mila Ata. Previste anche sostanziose riduzioni di risorse complessive, sempre nel comparto dell'istruzione: si alzerà di un punto il rapporto studenti-docenti, ma sono previsti anche importanti tagli per la ricerca, per i quali si prospetta il blocco del turn-over, e dell'università. Tant'è che diversi rettori hanno minacciato di dover ricorrere all'aumento dei contributi di iscrizione richiesti agli studenti.

Ecco quindi le ragioni di una protesta. «Affideremo ad un aereo il compito di sorvolare le più importanti spiagge, dall'Idroscalo di Milano fino a Capri, per ricordare agli italiani che chiediamo più qualità per scuola, università e ricerca e per ribadire il nostro «no» ai tagli», annuncia il sindacato. Già oggi il primo striscione. «Con un tour de force di tutto rispetto - concludono dal sindacato - sorvoleremo buona parte delle spiagge italiane per ricordare che ci siamo e che il nostro impegno non va in vacanza: questo governo lo sappia».

ATTACCHI

La destra se la prende con BlobSilvio

Lesma maestà. La destra ritorna ad attaccare la satira contro il presidente del Consiglio e questa volta se la prende con la trasmissione *Blob*. Rea, a suo dire, di aver mandato in onda, sabato sera, un attacco in piena regola contro Silvio Berlusconi. A tutto vantaggio dell'opposizione di sinistra. Il primo a lanciare l'attacco contro il programma di Enrico Ghezzi è stato Giorgio Lainati, membro Pdl della Commissione di Vigilanza. Che mezz'ora dopo la puntata incriminata se l'è presa con i «signori che si nascondono come sempre dietro ad una presunta satira» per dare sfogo «a l'unico motore che li muove realmente, cioè l'irriducibile odio nei confronti del leader del Pdl». Lainati ha poi definito «scarica di insulti e volgarità» la puntata di *Blob* e ha chiesto l'intervento «sia del Presidente della Rai Petruccioli che del Direttore Generale Capponi». Il sottosegretario alla Difesa Guido Crossetto, ha invece evocato «l'intervento della Corte dei Conti». Attacchi «fuori posto e fuori luogo», ha risposto Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo21. «Blob è così da anni, ha questo formato e il materiale per la satira gli è gentilmente fornito da tutti noi. Quello di Ghezzi - ha detto - è un format di satira, che non ha mai risparmiato nessuno, nè a destra nè a sinistra, nè al centro».

ROMA

Muore investita dal bus, autista indagato per omicidio colposo

È indagato per omicidio colposo l'autista dell'autobus che sabato sera, intorno alle 20.30, ha accidentalmente investito e ucciso una ragazza di 20 anni, sbalzata via dal suo scooter dopo l'impatto avvenuto poco prima con un altro motorino in via Portuense a Roma. La ragazza, Valentina V., è figlia di un maresciallo dei carabinieri. L'autista del bus della linea 774 è stato rintracciato dai militari della compagnia di Trastevere, e non appena si è reso conto di quello che era successo, è stato colto da collasso. L'uomo, accompagnato al pronto soccorso, è stato refertato con una prognosi di 15 giorni. Dal letto d'ospedale, ha raccontato la sua versione dei fatti: ha confermato che sabato sera era alla guida del bus ma di non aver visto l'incidente e di non essersi accorto che la giovane era finita sotto le ruote posteriori dell'autobus ma solo di aver sentito un rumore. Fermatosi, ha aggiunto il conducente, ha notato che c'erano persone in terra e altre che stavano prestando loro i soccorsi. L'autista ha così proseguito la corsa e, una volta arrivato al capolinea, ha avvisato i suoi superiori che c'era stato un incidente. «Siamo dispiaciuti per l'accaduto - è scritto in una nota dell'azienda Tramibus - e aspettiamo l'esito delle indagini prima di esprimere un giudizio».

Docenti, si dimezzeranno i trasferimenti

«Tuttoscuola»: il disegno di legge Gelmini li renderà più difficili

/ Roma

NEL PRIMO DISEGNO di legge Gelmini non c'è solo la questione del voto in condotta, ma incide anche sul funzionamento della macchina amministrativa della

scuola. Lo rivela «Tuttoscuola». Uno dei mali storici, aggravatosi negli ultimi anni con il crescente grado di precarizzazione del personale, è rappresentato dal cosiddetto carosello di docenti sulle cattedre, che ora dovrebbe di colpo almeno dimezzarsi: fino ad oggi ogni anno - si legge in una anticipazione di Tuttoscuola.com - oltre 200 mila docenti cambiano sede in una girandola frenetica di movimenti territoriali (da sede a sede) e professionali (da cattedra a cattedra, da ruolo a ruolo). Alla faccia della conti-

nuità didattica. Con i provvedimenti proposti nel ddl il carosello di inizio anno dei docenti dovrebbe - secondo le stime di Tuttoscuola - dimezzarsi, con un notevole beneficio per il servizio offerto dalle scuole. Per gli alunni infatti il cambio del docente (che tocca ogni anno uno studente su tre alle secondarie e uno su cinque alla primaria) significa ricominciare da capo, adattarsi a nuovi metodi e a nuovi rapporti interpersonali; per gli insegnanti significa riavviare un'esperienza di-

L'art. 5 del ddl: conferma per altri due anni dei docenti con contratto a tempo determinato

dattica, impostare nuovi piani di lavoro, conoscere per la prima volta decine di alunni, nuovi colleghi, nuovi ambienti. Il 19,4% dei docenti è precario (nominato di anno in anno, quasi sempre su scuole diverse) e il 12,8% si avvale della mobilità verso altra sede: totale 32,2% in tutto a livello nazionale (nella scuola media; alle superiori si arriva al 31,3%). Ma ci sono province nelle quali si supera addirittura il 50% (Isernia 54,2%, La Spezia 52,2% sempre alla media, con il 49,3% alle superiori). Ebbene l'art. 5 del ddl affronta il problema su entrambi i versanti: conferma per altri due anni dei docenti con contratto a tempo determinato sulla stessa sede; cadenza biennale delle operazioni di mobilità dei docenti. Lo speciale «Tuttoscuola» spiega gli effetti, che ci saranno dall'anno scolastico 2009-2010. I docenti con contratto a tempo determinato, con nomina an-

nale o fino al termine delle attività didattiche (30 giugno) sono stati quest'anno 141.735 di cui 44.259 di sostegno. Ebbene, virtualmente tutti questi docenti potranno essere confermati sulla stessa sede per un altro biennio. L'art. 5 del ddl autorizza i dirigenti scolastici a procedere nella conferma, se sarà accertata la disponibilità di posti nella medesima sede di servizio. «Tuttoscuola» stima inoltre che per il 2009-2010 circa 55 mila dei 141 mila precari potrebbero trovare stabilità per un triennio nella stessa sede.

Ci sarà così la cadenza biennale delle operazioni di mobilità dei docenti

LA POLEMICA Diffusi i risultati dal ministro. A parte la demagogia e i proclami, la destra non ha detto nulla sul futuro

La maturità, quei risultati che continuano a non servire a niente

MARINA BOSCAINO

Gelmini ha diffuso i dati ufficiali, non molto differenti da quelli degli scorsi anni, relativi all'esito dell'Esame di Stato: lo 0,9% degli studenti ha conseguito il 100 e lode; il 6,6% 100; il 9,2% dal 91 al 99; il 15,5% 81-90; il 24,8% 71-80; il 30,6% 61-70; il 12,3% ha preso il minimo, 60; donne migliori degli uomini. Valentina Aprea, in occasione dell'inizio degli Esami di Stato, comunicò la sua convinzione che «occorre intervenire sulle materie, diminuirle e insegnarle meglio», segnando un passo originale rispetto all'ipertrofia che caratterizzò il periodo Moratti, con tutte le sue belle continue proposte di «educazioni»: ai sentimenti, stradale, sessuale. Le domande sorgono spontanee, e sono più di una: la proposta di diminuzione va a incrementare il progetto di indebolimento della

scuola perseguito dal centro destra a suon di tagli e di provvedimenti, quali quello sul (falso) innalzamento dell'obbligo? In secondo luogo: quali materie suggerirebbe di tagliare il presidente della Commissione Cultura? La filosofia? La matematica? Le scienze o le letterature? Infine, come si concilierebbero le 33 ore settimanali di Costituzione e Cittadinanza alle superiori, recentemente annunciate dal ministro? Essere stata membro della Commissione di Esame di Stato - come tutti gli anni - mi ha dimostrato ancora una volta come quell'esame, - proprio perché ben pensato, ben definito - segnali il fallimento dei paradigmi su cui la scuola - a dispetto dello scorrere del tempo - continua a funzionare. E oggi che abbiamo gli esiti della sessione, possiamo archiviare per l'ennesimo anno una prova che si connota sempre più come lo splendido tetto di una

casa dalle fondamenta incerte. Non sembra, quella della Aprea, la ricetta giusta per far fronte alla situazione; e non solo per il legittimo sospetto cui si alludeva. Quanto, soprattutto, per la mancanza di un respiro più ampio, che tenga conto delle differenze tra scuola e scuola, che vanno ad insistere su condizioni sociali diverse in partenza, amplificandone la portata discriminatrice: il maggior numero di bocciati si registra nei professionali. L'idea - nella valutazione dei risultati e di alcune evidenze, come il maggior numero di 100 nelle regioni meridionali che getta un pericolo sospetto sui metodi di valutazione, quando non sulla composizione delle commissioni - di prove d'esame tutte scritte e valutate centralmente, risolverebbe solo formalmente il problema delle discrepanze che esistono; e soprattutto tenderebbe a omologare realtà e situazioni che non sono af-

fatto identiche, penalizzando presumibilmente i più deboli e gli anelli più deboli del sistema. Non c'è bisogno di ridurre il problema dell'ultima prova del percorso superiore ad una mera questione di valutazione per avere perfettamente presente l'entità delle varietà regionali dei risultati didattici reali. Ripeto, reali. L'Esame di Stato - a cominciare dalla I prova scritta, le cui tracce, spesso suggestive e affascinanti, sono rigorosamente improntate ad una lettura filosofica dell'esistente, preclusa agli studenti dei

Un esame che ci fa intravedere la scuola come potrebbe essere e come non è

tecnici e dei professionali, nonché ad ambiti disciplinari da essi poco praticati - risulta la raffigurazione pelosa di un tentativo di omologazione democratica, che sottolinea oltremodo il divario; tant'è vero che il maggior numero di successi si registra al liceo classico. Verso la fine di quest'anno scolastico, come mi capita sempre, i miei alunni di III liceo classico, iniziato il '900 - nel quale ci siamo addentrati con curiosità e attenzione, ma con approssimazione e fretta inevitabili, avendo consumato tempi ed energie sulla revisione del secolo precedente e dei suoi giganti della letteratura - si sono domandati come mai una produzione che - più che quella passata - offriva loro ipotesi di risposte ai perché dell'oggi, fosse confinata in tempi così contratti. E si ha un bel dire che non c'è oggi senza ieri: Montale, Moravia, Pasolini, Calvino, Pirandello sol-

lecitano la loro curiosità e alimentano la loro coscienza critica più di Tasso o Poliziano, pur fondamentali. E, tranne il «caso Dante», proposto alla maturità per ben 2 volte, l'analisi del testo della I prova ha sempre coinvolto autori del '900. Non credo, francamente, che la scuola possa affidarsi un compito differente da quello - già enormemente impegnativo - di tentare di rispondere agli attacchi del «fuori» affrontando i numerosi «perché» dei ragazzi attraverso gli strumenti che ha a disposizione e una infaticabile ricerca nel campo della relazione. Ma ci vogliono preparazione, orgoglio, pazienza, saggezza; desiderio di far emergere la coscienza critica che il paludamento di tronisti, veline e falsa informazione tendono a sopire. La cultura esprime il suo valore aggiunto solo se serve ad arginare la deriva qualunquista e a fornire possibili chiavi interpretative della

complessità. Non sono alchimie d'orario né improvvise decurtazioni che possono raggiungere questo scopo. Né saranno formule suggestive - ma mai applicate realmente nella maggior parte dei casi - a farci uscire dal gap; pluridisciplinarietà e capacità di fare collegamenti sarebbero strumenti efficaci se destinati intenzionalmente alla preparazione da parte dell'insegnante alla conduzione consapevole di un colloquio orale, spesso invece ispirato solo formalmente a quelle parole d'ordine. Occorre la volontà di scompagnare paradigmi immobili, cercando chiavi alternative nel cosa e nel come insegnare. La scuola sta cadendo a pezzi. E noi rischiamo, il prossimo anno, di celebrare i risultati - identici a quelli dell'anno precedente - di un esame che ci fa intravedere la scuola come potrebbe essere e ci ammonisce su come non è.